

%75D - Piattoli 1932, pp. 79-80, n. 12 - Busta n. 1091, 134875

\$79\$Perchè sono stato e ancora sono in monte avversità et tribulacioni, per no darve troppo fatica responderò a le vostre lettere più breve che io potroe. Ò sentito et veduto quello che per vostre lettere dite, e ò grande piaxere de lo vostro meihoramento sicome de mio maggiore. E pertanto noi de qua stiamo asai bene, no perchè io no creda che briga asenderà a la citade da qualche parte, e per questa caxone non ò comperato niuna cabela, et volesse Idio no n'avesse mai comperato. È verità che de questo mese de febraio, per freddo o per che se sia, è la nostra città de Genova monta corota de male de pondi, de refreidamento, de verminy a' fanchuli, e, per odita dire, èno ne la città presso a tre milia o più e la major parte fanchuli e più juveni e giovane; e, quanto la mia famiiha, ogni uno n'ha sentito e tuti sono guariti excepto uno mio maschio de agni XI, il quale è stato in grande stremità de vermi et frebre e ancora non è fora de pricolo, per la quale cossa ne sono stato et sono in despiaxere. Niente di meno queste cosse son sì comune, che li omini no ne debono curare, ma no po' essere che la carne no doiha. Facene Christe quello \$80\$che esse debia il meho de mie et de lui. E benchè la città sia stata et sia al presente cossì corota de questi mali, niente de meno de li cento li novanto octo guariscono, sichè per questo non è da dubitare. Questo digo, che se autro fosse in Toscana de li facti de la moria, no voi hate aspetare ne l'ultimo a prendere partito, perzò che voi potete stare seguro ne le parte di qua, vorete a Genova, vorete a Saona. Et piutosto lodo lo essere vostro a Saona che a Genova, perzò che sempre porei venire a Genova da Saona e ancora da Genova andare a Saona; ma questo digo perzò che, quanto a mi, pare piutosto vedere briga a Genova c'a Saona, benchè Idio e grande et possente provedrà a l'uno logo et a l'autro, e averemo paxe et tranquillità l'uno con l'autro, et Dio per la sua possanza e misericordia il faza. Unde, in conclusione, se de lae è moria, lodo vegnate e no ve indurate. Christe aora e sempre sia in vostra et nostra guardia; amen.

Facta in Genova, a dì III di marzo nel MCCCC, per lo vostro servitore PIERO de' BENINTENDI, etc.